



Grillini si candida: «Sarei un bravo primo cittadino»

Il deputato di Sinistra democratica piace a Verdi, Prc, Cantiere ed ex diessini. «Se me lo chiedono sono pronto a correre»

Grillini: «Io sindaco? Sarei bravissimo»

Una telefonata di Loreti (Prc) e parte il tormentone

di **MATTEO NACCARI**

«IO SINDACO? Sarei bravissimo, ne sono certo.

Perché non dovrei candidarmi se qualcuno me lo chiedesse?».

Franco Grillini, classe 1955, bolognese fino al midollo, deputato della Sinistra democratica, è il nome nuovo che rimbalza nelle stanze del centrosinistra, deluso dall'amministrazione targata Sergio Cofferati. Lui, il fondatore dell'Arcigay, potrebbe essere il candidato sindaco nel 2009 proposto da un'alleanza che abbraccia Rifondazione comunista, i Verdi, il Cantiere e gli ex diessini confluiti appunto nella nuova sinistra democratica.

Grillini, qualcuno le ha chiesto di candidarsi a sindaco?

«Tutto è nato dalla telefonata di un giornalista di un'agenzia di stampa. Mi ha chiesto se mi piacerebbe fare il sindaco, perché il mio nome sta circolando con insistenza in certi ambienti. Ho risposto di sì, certamente, ho tutte le carte in regola per farlo. Chi risponderrebbe di no?».

Non l'ha chiamata qualche dirigente di partito, di Rifondazione ad esempio, come il segretario Tiziano Loreti?

«Sì, Loreti mi ha telefonato, di recente. Ha chiesto di incontrarmi, ma solo per vederci, per fare quattro chiacchiere, non c'è niente di strano. Sottolineo: nessuno mi ha fatto proposte».

Quindi non ha intenzione di correre per Palazzo d'Accursio?

«Non mi sono autocandidato, voglio che sia chiaro. Il mio unico pensiero è che il centrosinistra sia compatto e che vinca le prossime elezioni, rimanendo al governo di Bologna».

È bastato pronunciare il suo nome per sollevare un polverone: perché non prova a scendere in pista?

«I miei telefoni stanno suonando in continuazione. Dopo l'uscita di quell'agenzia di stampa mi hanno chiamato decine e decine di amici e conoscenti, non ho tregua, non mi aspettavo questo entusiasmo. C'è pure chi mi ha già chiesto un posto da assessore, per scherzo...».

Significa che è molto stimato, sarebbe una cartq vincente, un

vero Arcisindaco.

«Accetto le battute, ma scherzi a parte, alle primarie parteciperei senza esitazione. Se ci saranno, e se qualcuno mi proporrà».

Anche contro

Grillini: «Io sindaco? Sarei bravissimo»
Una telefonata di Loreti (Prc) e parte il tormentone

GINALEBOLE
BOLIGNA
LIQUIDAZIONE TOTALE
RIBASSI dal 30 al 80%



Cofferati?

«E' troppo presto per parlare di scenari futuri, di cosa potrebbe succedere da qui al 2009».

Sì, ma lei si candiderebbe solo se Cofferati lasciasse, oppure le

piacerebbe sfidarlo?

«In realtà è come discutere del nulla. E' tutto da decidere. Non si sa cosa ci sarà nel 2009, quali partiti, gli uomini di punta, non corriamo troppo. E poi sono usciti allo scoperto anche altri nomi, tutti validissimi, non c'è solo il mio».

Quali?

«Quello di Katia Zanotti, è una bolognese anche lei».

Cofferati, però, non le piace.

«Non ho mai negato le mie perplessità su questa giunta».

Non è presuntuoso quando afferma che come sindaco sarebbe bravissimo?

«No. Ne sono convinto. Intanto parlo il bolognese».

Cosa significa?

«Semplice. A differenza di altre persone posso capire cosa dicono gli anziani, che rappresentano oltre il 60 per cento della popolazione di Bologna. Mi rendo conto conto delle loro esigenze».

Contemporaneamente potrebbe essere un riferimento per quell'altra, non indifferente, fetta di città che ruota attorno

all'Arcigay...

«Sono un bolognese, ribadisco. E ho alle spalle l'esperienza necessaria: sono un deputato, ho l'iscrizione a due albi, da oltre trent'anni sono nella politica, per undici ho ricoperto incarichi come amministratore. Cosa serve di più? C'è sostanza nella mia figura».

Bologna la sta deludendo?

«Sul piano politico vorrei ad esempio che si respirasse il clima che c'era nel 2004, prima dell'elezione di Cofferati. Come città mi piacerebbe che la gente avesse voglia di vivere sotto le Due Torri, come anni fa, invece di scappare da altre parti».

Come la vorrebbe, la città?

«Completamente diversa. Ho nostalgia di quella dei miei vent'anni».

Racconti la sua Bologna.

«Vedo una piazza Maggiore sempre piena di persone, che discutono di politica e di cultura, osterie aperte senza sosta: una città viva».

Resterà un sogno?

«A me piacerebbe che tornasse ad essere così. Ma chissà, forse ho solo troppa nostalgia degli anni passati»

Quale sarebbe la prima cosa che farebbe se diventasse sindaco?

«Cancellerei la delibera sugli orari di chiusura degli esercizi pubblici e commerciali e farei delle liberalizzazioni, ma soprattutto farei aprire un'istruttoria per le delibere, perchè siano prese decisioni concordate e non improvvise. Ora nella gestione della città c'è un problema di metodo».

Grillini: «lo sindaco? Sarei bravissimo»
Una telefonata di Loreti (Pci) e parte di Lomonte

GINALEBOLE
BOLIGNA
LIQUIDAZIONE TOTALE
PER CHIUSURA GESTIONE
ARBITRALMENTE
RIBASSI dal 30 al 80%